



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 88

La figlia del reggimento : opera comica in due atti. – Milano : Gaspere Truffi, 1840. – 35 p. ; 18 cm. – Libretto di Saint-Georges e Bayard, musica di Donizetti. – Sul frontespizio: da rappresentarsi nell'I. R. Teatro alla Scala l'autunno del 1840. – Titolo originale: La fille du Régiment. – Nota manoscritta sul frontespizio: teatro Ricci, Cremona, 1 [?] giugno 1889 n. 9 recite dell'opera La figlia del reggimento, Pozzali Cirillo. – Scritte a matita, sbiadite, anche sul verso di p. 35.



I. R. TEATRO ALLA SCALA

**LA FIGLIA
DEL REGGIMENTO**

OPERA COMICA IN DUE ATTI



Stamperia Truffi

**LA FIGLIA
DEL REGGIMENTO**

OPERA COMICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO DEL 1840



*Teatro Ricini, Brema
Pinguo 1839 e recente
dell' Opera La figlia del
Reggimento.*

PER GASPARE TRUFFI

M. DCCC. XL

*Pozzani
Conelli*

La versione di quest'Opera Comica e la sua riduzione musicale sono di proprietà dell'appalto degli II. RR. Teatri, e come tali poste sotto la salvaguardia delle leggi.

PERSONAGGI ATTORI

La Marchesa di LAUFFEN Sig.^a RUGGERI TERESA
SULPIZIO, sergente Sig. SCALESE RAFFAELE
TONIO, giovine svizzero Sig. SALVI LORENZO
MARIA, vivandiera Sig.^a ABBADIA LUIGIA
La Contessa di SWINGEN ——— ———
ORTENSIO, intendente della
 Marchesa Sig. ROSSI GAETANO
Un Caporale Sig. MARCONI NAPOLEONE
Un Notajo Sig. TIRABOSCHI GIO. BAT.

Soldati Savojarci - Paesani Svizzeri
Signori e Dame di Basilea - Domestici della Marchesa.

*L'azione ha luogo nella Svizzera
sul finire del 1700.*

I versi virgolati si omettono.

Musica del Maestro sig. *Gaetano Donizetti.*

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione dei Signori
Cavallotti Baldassare e Menozzi Domenico.

Maestro al Cembalo
Sig. PANIZZA GIACOMO.
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza
Sig. BAJETTI GIOVANNI.
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. CAVALLINI EUGENIO.
Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.
Primo Violino per i Balli
Sig. MONTANARI GAETANO.
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari
Sig. SOMASCHI RINALDO.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. MERIGHI VINCENZO.
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. STORIONI GAETANO.
Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. LUIGI ROSSI.
Prime Viole.
Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.
Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.
Primi Flauti
per l'Opera Sig. RABONI GIUSEPPE. *pel Ballo* Sig. MARCORA FILIPPO.
Primo Fagotto
Sig. CANTÙ ANTONIO.
Primo Corno da caccia Sig. MARTINI EVERGETE. Altro primo Corno
Sig. GELMI CIPRIANO.
Prima Tromba
Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.
Arpa
Sig. RICCHINI GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori Sig. CATTANEO ANTONIO.
Direttore dei Cori Sig. GRANATELLI GIULIO.

Suggeritore

Sig. GROLI GIUSEPPE.

Vestiarista Proprietario

Sig. ROVAGLIA PIETRO e COMP.

Direttore della Sartoria

Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti

da uomo

da donna

Sig. FELISI ANTONIO.

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piumista

Signora ROBBA GIUSEPPA.

Esecutori degli attrezzi

Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista

Sig. SPINELLI GIUSEPPE.

Parrucchieri

Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione

Signor SABBIONI LUIGI.

BALLERINI.

Compositore de' Balli

Signor GALZERANI GIOVANNI

Primi Ballerini di rango francese

Signori: Bretin Luigi - Borri Pasquale, allievo dell'I. R.
Scuola di Ballo.

Signore: Groll Luigia - Adoch Angelica - Gusman Rosina.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe - Mengoli-Masini Luigi
Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro - Razzani Francesco
Casati Tomaso - Viganò Davide - Fietta Pietro - Pagliaini Leopoldo.

Prime Ballerine per le parti

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Pallerini Antonia

Cherier Adelaide - Ronzani Cristina

Gabba Anna - Bellini-Casati Luigia.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo

Vago Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio

Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramagna Giovanni

Penco Francesco - Croce Gaetano - Lorea Luigi - Quattri Aurelio

Gallinotti Carlo - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe

Allocco Matteo - Oliva Pasquale - Mauri Giovanni - Croce Giuseppe

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Novoto Leopoldina - Viganò Giulia

Belloni Giuseppa - Novelleau Luigia - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbia

Braschi Eugenia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia

Angiolini Silvia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina

Bussola Antonia - Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO.

Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia

Granzini Carolina - Marzagora Luigia - Cottica Marianna

Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide - Banderali Regina - Rizzi Virginia

Gonzaga Savina - Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia

Wauthier Margherita - Fuoco M. Angela - Vegetti Rachele - Catena Adelaide

Galavresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia

Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Vismara Cesare - Vienna Lorenzo - Croce Ferdinando - Sartorio Enea

Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Un luogo campestre nella Svizzera. - A destra dell'attore una capanna. - Alla sinistra l'incominciamento d'un villaggio; in fondo montagne.

All'alzarsi della tela alcuni Svizzeri sono in osservazione sulla montagna del fondo. - Un gruppo di donne inginocchiate. - La MARCHESA seduta in un angolo della scena, soccorsa e sostenuta da ORTENSIO. - Odesi in lontananza una marcia militare che sembra avvicinarsi.

SVIZZERI **A**rmiamci in silenzio: ci assista l'ardir,
Chè l'oste avversaria, già sembra venir.

DONNE Cielo clemente. - Cielo possente,
Prostrate a te
In tal periglio - danne consiglio,
Danne mercè!

ORT. Ma si calmi... via... Marchesa.
Si rimetta: faccia cor.

MARC. Dai nemici... oh Dio!... sorpresa
Qui... ad un tratto... è un vero orror.
TUTTI (in ginocchio)

Cielo clemente - Cielo possente,
Prostrati a te...
In tal periglio - danne consiglio,
Danne mercè!

UN PAESANO (accorrendo dalla montagna)
 Son dai nemici i monti abbandonati...
 Coraggio, amici miei, siamo salvati.

CORO GENERALE

Eh! niente paura! che viva il piacer!
 La loro ventura - non dèssi temer.
 La pace bramata - rallegra ogni cor;
 La terra salvata - rinasce all'amor.

(tranne alcune donne ed alcuni paesani gli altri s'allontanano)
 MARC. Deh! mi reggete per pietà!... Ragazzi...

Deh! non m'abbandonate...

ORT. E chi poteva
 Immaginarsi mai, che il giorno appunto
 In cui vostra Eccellenza,
 Di Lauffen rispettabile marchesa,
 Al nativo castel volgea le spalle,
 Volessen le milizie di Savoja
 (Abbandonando a un tratto le frontiere)
 Le marcie ripigliar?

MARC. Ma che far deggio?...
 Andar innanzi.... oppur tornar addietro?

ORT. Ma.... eccellenza....

MARC. Indagate...

Vedete, esaminate,
 Prendete lingua insomma. - E la vettura,
 Ditemi, Ortensio.... sarà poi sicura?

ORT. In quanto a questo....

MARC. Andate.... fate presto,
 Chè fra costoro ad aspettarvi io resto. (entra con
 i Paesani nella capanna, mentre Ort. s'allontana dal fondo)

SCENA II.

SULPIZIO solo.

SUL. Corpo di mille diavoli! che gambe
 Hanno cotesti Svizzeri!
 Temono della guerra,

E invece abbiam la pace
 Sul palmo della mano. In ogni loco
 Sortito è il manifesto.... e tutti quelli
 Che sdegnan di Savoja
 Seguitar la bandiera,
 Possono rimanersi e buona sera!
 Ma.... chi arriva? Scommetto.... i camerati....
 No davvero.... È Maria... la figlia nostra....
 La perla e l'ornamento
 Dell' undecimo invito Reggimento

SCENA III.

SULPIZIO e MARIA.

SUL. Eccola qua! ve' un po' s'ella è gentile!
 Più felice esser potete il Reggimento
 Che tal figlia possiede?

MAR. Il Reggimento mio! (con trasporto)
 Ne vo proprio superba!
 È desso che ha vegliato
 Con affetto paterno
 Agli anni miei primieri!

SUL. (con gioja). Non è vero?

MAR. Egli soltanto mi servi di padre,
 Di famiglia e parenti.

SUL. Non è vero?

MAR. Ma poi... senza adularmi....
 Di fargli onor io credo.

SUL. Senza dubbio! Gentil come un amore....

MAR. D' un militare io chiudo in petto il core.
 Apparvi alla luce - sul campo guerrier; (con energia)
 E il suon del tamburo - mio solo piacer.
 S' affretta alla gloria - intrepido il cor:
 Savoja e vittoria - è il grido d' onor.

SUL. (Io l' ho educata, non c' è che dire, (con orgoglio).
 Con quel sentire, - con quel vigor.
 Una Duchessa non può vantare
 Più nobil fare, - più amabil cor.)

- MAR. Apparvi alla luce - sul campo guerrier;
E il suon del tamburo - mio solo piacer.
S' affretta alla gloria - intrepido il cor:
Savoja e vittoria - è il grido d' onor.
- SUL. (Apparve alla luce - sul campo guerrier,
E il suon del tamburo - suo solo piacer.
S' affretta alla gloria - con fervido cor:
Savoja e vittoria - è il grido d' onor.)
Oh! che bel giorno fu quel che il cielo
Ancor fanciulla t' offerse a me,
Quando il tuo pianto turbò il silenzio
Del campo intero, che accorse a te.
- MAR. Ognun qual padre dolce, amoroso,
Sul proprio dorso recommi allor;
E m'era il sacco di munizione
Di qualunqu' altra culla miglior.

E dolce sonno gustav^o_i allor

Mentre il tamburo faceva rumor.

- MAR. Or poi che sono più grandicella
Ciascun la mano porta al *bonnet*.
- SUL. È la consegna, ragazza bella:
È quest' omaggio dovuto a te.
- MAR. Con voi divido sul campo ognor
E stragi e feste e buon umor.
- SUL. Ed ai feriti facendo cor,
Non ti dimentichi del vincitor.
- MAR. Quindi alla sera nella cantina
Chi v' incoraggia, chi v' affascina?
- SUL. In noi chi desta letizia e ardir
Sei tu medesima, non c'è che dir.
- MAR. } E quindi in merito del mio talento
SUL. } tuo
- A voti unanimi il reggimento

Sua vivandiera ^{mi} ti nominò.

- MAR. Son persuasissima ch' alla battaglia (con energia)
Io pur cogli altri saprei marciar.
E schioppi e sciabole, bombe a mitraglia
Con voi pugnando saprei sfidar.
Se un figlio al padre dee somigliar,
Al mio somiglio.
- SUL. Quest' è parlar.
- MAR. E s' ei la gloria vuol per mercè,
La gloria io voglio.
- SUL. Benone affè.
- MAR. *En avant! En avant!*
Suol l' undecimo gridar!
- SUL. *En avant! En avant!*
Suol l' undecimo gridar!

En avant! rantanplan!
Rantanplan! plan! plan!

(partono)

SCENA IV.

TONIO scende circospetto dalla montagna e lentamente si avvanza.

Eccomi finalmente. — A questa parte
Si diresser le truppe, e agevol forse
Mi sarà di veder colei che adoro,
La mia gentil Maria. —
Quando vista l'avrò, s'ella risponde
Alla fiamma che m' arde;
Se da lei son riamato,
Senza cercar di più mi fo soldato. —
Scorso poi qualche tempo,
Sposo la vivandiera, e in apparenza
Eccomi l'uom più lieto della terra!
Ma — se per caso in guerra
Mi distinguessi a tale

Di salir sino ad esser generale...
 Allor come si fa? La vivandiera
 Più non mi converrebbe, e in mezzo a mille
 Omaggi, onori, complimenti e feste,
 Caro il mio general, cosa fareste? —
 Feste? pompe? omaggi? onori?
 La mia sorte cangerà?
 Oibò! che cangiamenti!
 Che pompe e complimenti!
 Io son un uom di mondo,
 Non cerco incensi e fumi,
 Nè lascio i miei costumi
 Per fasti e dignità. —
 Piano, Tonio, pensa meglio...
 E se amor per te non ha?
 Ma vano è il mio sospetto:
 E assurdo, ci scommetto!
 Di buono e di geniale
 Ho tutto il mio corredo;
 E a disprezzarmi io credo
 Maria non scenderà.
 Di lei si corra in traccia
 E poi si parlerà. (parte)

SCENA V.

SULPIZIO e MARIA

SUL. No, Maria: non va ben. — Da noi tu fosti
 Sul campo ritrovata,
 Da noi poscia adottata,
 Protetta ed allevata
 Colle nostre mensili economie;
 E ci devi riguardo e confidenza.
 MAR. Ma, Sulpizio mio caro, abbi pazienza.
 SUL. Abbila tu per ora e stammi attenta.
 Sai che non fu possibile
 Scoprir la tua famiglia, il tuo paese,

In onta ad una lettera
 Trovata su di te, riposta quindi
 Nel fondo del mio sacco a posto fisso;
 E sai...

MAR. Ma se so tutto!
 SUL. E perchè dunque (barbero)
 Soletta e pensierosa
 Sorti dalla cantina
 Fuggendo i camerata, eh?
 MAR. Perchè...
 SUL. Dicesi
 Che nell'ultimo nostro accampamento
 T'han sorpresa in colloquio
 Con un... ma non sarà... non sarà vero.
 MAR. Anzi è la verità... parlo sincero.
 Con un giovane svizzero
 Gentil, garbato... e che mi tolse un giorno
 Da sicuro pericolo; ma pure...
 Tutto adesso è finito.
 Egli è là... noi siam qua... (rumore e grida nelle
 Ma cosa è stato?...scene)
 SUL. Cos'è questo rumore indiatolato?

SCENA VI.

Soldati, TONIO e detti.

CORO Avanti: andiamo... tutto si sa.
 Fra noi ti spinse curiosità:
 MAR. (Che vedo! Oh ciel! è lui.)
 SUL. Sia tratto altrove.
 MAR. (ai soldati) Fermate! (piano a Sul.) È lui?
 SUL. Davvero?
 Lo straniero che t'ama?
 TON. (fissando Maria) Ah! pel mio core,
 Qual trasporto!
 MAR. (piano a Ton.) E che mai vi guida a noi?

TON. Posso cercarvi, o cara... altri che voi? (con passione.)

CORO È un briccone, — un villanzone
Che qui venne a specular.

Ma gagliardi - savojadi
Gi sapremo vendicar. —

MAR. Un istante, amici miei! (precipitandosi in mezzo
Deh! cedete al mio desir. — a loro)

CORO Troppo debole tu sei...
È un briccone e dee perir. —

MAR. Che? la morte a colui
Che mi salvò la vita?

CORO Che dice?

SUL. Ha il ver parlato.

CORO Questa parola ha il suo destin cangiato.

MAR. D' un precipizio in fondo,
Senza la sua difesa,
Io stava per cader.... Ei mi ha salvata
Esponendo i suoi giorni!
Volete ancor ch' egli perisca?

CORO Oh mai!

SUL. S' ella è così, mio bravo camerata,
Sii nostro amico. (stendendogli la mano che Ton. stringe)

TON. E il voglio.

(Che così potrò allora
Avvicinarmi a lei che l'alma adora.)

SUL. Or via, per festeggiare

Il salvator di questa amabil figlia,
Beviam!... trinchiamo al suo liberatore.

In giro il rum... (a Mar.) È festa di famiglia.

Su: trinchiamo alla Svizzera,
Alla natal tua terra!

TON. Oh no! giammai!

Rompo piuttosto il mio bicchier.

CORO È pazzo?

TON. Viva Savoja e i nuovi amici miei!

GLI ALTRI Viva dunque Savoja, e tu con lei.

SUL. Perché la festa sia completa, intuona,
Figliuola mia, la nostra ronda usata.

Coro Del reggimento è la canzon più grata. (a Ton.)

MAR. Ciascun lo dice, ciascun lo sa!
È il reggimento ch' egual non ha;
Il sol cui credito con amistà
Faccian le bettole della città;
Il reggimento che ovunque andò
Mariti e amanti disanimò.
Oh ben supremo della beltà!...

Eccolo qua...

Ecco l' undecimo ch' egual non ha.

Tante battaglie ei guadagnò
Che il nostro Principe già decretò,
Ch' ogni soldato... (se in salvo andrà...)
Con gradi e titoli promoverà;
Perchè gli è questo il reggimento
A cui sia facile ogni cimento;
Che un sesso teme, che l'altro adora...

Ma... vello qua

Quel prode undecimo ch' egual non ha.

(odesi un lontano suono di tamburo)

SUL. È l' ora dell' appello! (al soldati)

Andiamo e non si scherzi
Con il regolamento.

MAR. e TON. (con gioja) (Ah se ne vanno.)

SUL. E tu, ragazzo... via di qua. (a Ton.)

MAR. (con sussiego e vivacità) Gli è nostro
Prigioniero, e di lui noi rispondiamo.

SUL. (piano a Mar.) Ma non io, signorina! Andiamo, andiamo.
(a Ton. che viene consegnato a due soldati, i quali le
conducono via per la montagna)

CORO GENERALE

Talvolta è un poco duro
Piegarsi ed obbedir;
Ma pur... suona il tamburo
E devesi obbedir.

In tempi così strani
Nessun bada al dolor ;
Chè forse col domani
Battendosi si muor. (partono tutti)

SCENA VII.

MARIA, poi TONIO che torna correndo dalla montagna.

MAR. L'hanno condotto seco: ed io che avrei
Cotanto volontier con lui parlato!
Povero giovinotto! per vedermi
Esporsi in questa guisa!..

TON. Signorina?

MAR. Ma come! siete voi?

TON. Essi han creduto
Ch'io li seguissi... eh sì! non son venuto
Per chiacchierar con essi,
Che non sono gentili affatto. -
Quel vecchio poi... quel vecchio!..

MAR. Egli è mio padre.

TON. Il vecchio?... Allor mi son sbagliato... è l'altro...
Quel piccolino.

MAR. Egli è mio padre anch'esso!..

TON. Anch'esso? gli altri adunque.

MAR. E gli altri pure.

TON. Che diamine! ne avete un reggimento?

MAR. E appunto il reggimento
È il mio padre adottivo.
A lor deggio il mio stato,
L'educazione... tutto insomma, tutto...
E dipendo da loro unicamente.
Ma dite finalmente,
Che volete da me? qual mai segreto
Vi condusse fra noi?

TON. Egli è ch'io bramo
Tutto aprirvi il mio cor... egli è che v'amo.

MAR. Che?... voi mi amate?

TON. Non ci credete?

Udite... udite... poi decidete...

MAR. (sorridente) Vediam, udiam;
Ascoltiamo e giudichiam.

TON. Da quell'istante che sul mio seno
Io vi raccolsi venuta meno:
L'immagin vostra dolce e vezzosa,
Non mi dà posa - la notte e il dì.

MAR. Ma, carin: quest'è memoria: (maliziosamente)
È memoria e nulla più.

TON. Non è tutto... c'è di peggio;
Sì, mia cara... c'è di più.

Spero che a credermi non tarderete...

MAR. Vediam, udiam;
Ascoltiamo e giudichiam.

TON. Il bel soggiorno dei tempi andati,
Tutti gli amici, cotanto amati,
Per voi, Maria!... sin d'or, lo sento,
Senza tormento - potrei lasciar.

MAR. Ma una tale indifferenza (come sopra)
È impossibil perdonar.

TON. E finalmente da voi lontano
Tanto la vita fu in odio a me,
Che sfidar velli furente, insano,
La morte istessa... ma... al vostro piè.

MAR. Eh! lo capisco! lo veggo anch'io!
Ma i giorni dennessi, amico mio,
Per quei che s'amano assicurar.

TON. Ch'io v'amo, o cara, voi ben vedete.
Amo... ma solo.

MAR. Sì? - Decidete.

TON. Vediam, udiam;
Ascoltiamo e giudichiam.

MAR. Astuta un tempo, felice e lieta,
Di niun amante sentia pietà;
Ma l'alma adesso turbata, inquieta
Sa che v'è un'altra felicità.

TON. Va ben! va bene!

MAR. La guerra amai:

Ed i nemici giurai d'odiar;

Ma, son sincera... ed oggimai

Per un di questi degg'io tremar.

TON. Di bene in meglio!

MAR. E in un giorno d'orrore,

Che i sensi invigorivo

All'olezzar d'un fiore,

Cosperso io lo sentia del vostro pianto.

TON. Ebben?

MAR. Quel caro fiore, (togliendoselo dal seno)

Tesor pieno d'incanto,

Mai da quel giorno abbandonò il mio core.

(A voto così ardente,

Il tenero suo cor

Si mostrerà clemente

Ai voti dell'amor).

TON. (A voto così ardente,

Il misero mio cor,

Consiglio più non sente,

Non sente che l'amor.)

(si precipitano l'un l'altra nelle braccia)

a 2

Quest'anima è rapita

Nell'estasi d'amor!

Io perderò la vita,

Ma fid^a al tuo bel cor. (partono in-
sieme)

SCENA VIII.

La MARCHESA, SULPIZIO; poi ORTENSIO.

SUL. Lo dico con il cuore sulle labbra... (alla Mare.
Dovermi separar da quella cara che scorre attenta-
Amabile fanciulla, è tal cordoglio mente una lettera)

Che non le so spiegar... ma - non c'è verso;

» Se il capitano Roberto

» Fu sposo a lei segreto:

» A lei sì strettamente

» Legata al nobilissimo casato

» Dei Marchesi di Lauffen...

MARC. Onde astretta

» Venni a tener occulto

» Questo imeneo cotanto disperato!

SUL. » Poi lo scritto trovato

» Vicino alla fanciulla e a lei diretto,

» Parla chiaro abbastanza, e aperto mostra

» Che la figliuola è sua; che il capitano,

» Mortalmente ferito,

» Raccomandava alle materne cure

» Quell'angiol di bontà.

MARC. Ma vi scongiuro...

A nessuno palese

Si faccia questo arcano, e siate certo

Che un compenso condegno a tante cure...

SUL. Eh! se lo tenga pure,

Chè col perder Maria tutto si perde. —

Vado dunque a pigliarla. (allontanasi a malincuore)

MARC. Io là vi aspetto.

Ortensio? presto, Ortensio! - Andate subito (ad Ort.

A ordinar i cavalli. - E necessario che sorte dall'

Allontanarla tosto capanna)

Da questi militari ad ogni costo. - (La Marchesa

entra nella capanna, Ortensio parte dal fondo).

SCENA IX.

Soldati, accorrendo da ogni parte essendo chiamati da un
continuato suono di tamburo.

CORO

Rantanplan? rantanpla!

Militar non v'ha

Cui non batta il cor

Del tamburo al bel fragor.

ATTO

Pien di zel, pien d'ardor,
D'ardir, di fervor,
A questo fragor
Risponde con amor. -
Rantanplan! Rantanplan!

Plan!

Viva la pugna, gli affanni suoi,
E la vittoria, e il guerreggiar!

Viva la morte che ognun di noi
Nelle battaglie vola a cercar. -

CAP. Ma chi diavolo viene? Oh! il giovinotto
Che fra noi questa mane è capitato;
Bravo davvero! egli si fe' soldato. -

SCENA X.

TONIO col *bonnet* ed il cappotto savojardo; e detti

TON. Miei buoni amici, che lieto giorno!
Le vostre insegne seguir potrò.
Sol per amore a voi ritorno...
E un grand' eroe diventerò.
Ah! la fanciulla per cui sospiro,
Ch'ebbe pietade del mio martiro,
E quella speme blandita ognor...
Altera i sensi, fa oppresso il cor.

CORO Il camerata è innamorato.

TON. Ed in voi soli confida il cor.

CORO Che? Nostra figlia t'ha incatenato?

TON. Deh m'ascoltate, suo genitor.

Le nozze stringere con lei non posso,
Se il vostro mancami saldo favor.

CORO La nostra figlia... s'è stabilito...
Un inimico non prenderà.

Le si conviene miglior partito...
Tale è d'un padre la volontà. -

TON. Vi ricusate?

CORO Con fondamento!

PRIMO

Mentr'ella ha già promesso
Al nostro Reggimento. -
Non lo poteva affatto,
Se appunto mi son fatto
Per essa militar.

TON.

CORO

TON.

CORO

TON.

CORO

TON.

CORO

Peggio per te! -

Ma uditemi...!

La figlia vostra m'ama.

Possibil!... nostra figlia!

Sì... m'ama... il giuro al ciel.

Ma come mai... Maria?..

A Tonio ell'è fedel.

Che fare? che dire? - (consultandosi fra loro)

Poich'egli ha piaciuto,

De' un padre avveduto

Al nodo assentir. -

Ma senza mistero

Non sembra pur vero

Che questo bamboccio

Ce l'abbia a ghermir.

TON. Ebben?

CORO

Se dici il ver, suo padre adesso...

Il suo consentimento ci fa promesso. - (solennemente).

SCENA XI.

SULPIZIO, MARIA, e detti

TON. Suo padre me l'ha data... è sposa mia! (correndo incontro a Sulpizio)

SUL. Esser non può d'alcun, che di sua zia!

Se la porta con sè.

CORO

Chi? nostra figlia?

Portarla via? Sei pazzo?

TON. Lunge da me condurla...

E sarà ver, mio bene?

Egli è un sogno crudel!

MAR.

Partir conviene! -

ATTO

I.

Convien partir,
 O miei compagni d' arme ;
 E d' ora in poi lontan da voi fuggir.
 Ma per pietà,
 Celate a me quel pianto:
 Ha il vostro duol
 Per il cor di Maria supremo incanto...
 Convien partir. —

II.

Convien partir!
 Addio voi che in mio core
 Destaste i primi palpiti d' amore ,
 Ed il piacer
 Meco partiste e il pianto.
 M' offron dell' or
 In cambio di quel ben desiato ahi quanto!
 Convien partir. —

SUL. Io perdo, o cara, la sola spene,
 Ogni mio bene - perdendo te.

CAP. A tanto affanno non regge il core,
 Questo dolore — troppo è per me.

TON. Del! vero, amici, ciò mai non sia.
 Resti Maria. — partir non de'.

CORO. Non è possibile!... partir non de'.

TON. Ah! se voi ci lasciate, io vengo via!

SUL. Ma ingaggiato tu sei, bellezza mia!

MAR. Tonio!

TON. Mio bene amato!

MAR. Questo colpo mancava al mio tormento...

Perderlo adesso... ah! che morir mi sento!

CORO. Oh duolo! oh sorpresa!

Lasciarla partir...

Al diavol la marchesa,

Che ce la vuol rapir!

In ogni cimento

Che s' abbia a sfidar,

PRIMO

Del nostro reggimento
 E l' angiol tutelar.

MAR. e TON. Non più speranza, non più piacer:
 D' un giorno solo potei goder.

Ah! che ogni bene — disprezza il cor,
 Se a tante pene — lo dannà amor. —)

SCENA XII.

La MARCHESA e detti; poi ORTENSIO.

MAR. Andiam, nipote, andiam!

MAR. Miei cari amici,

Addio per sempre... addio!

La mano, o Pietro... la tua man, Mattio...

La tua, vecchio Tomaso,

Che ancor bambina in braccio mi portavi...

Tu... abbracciami, Sulpizio.

MAR. Oh quale orrore!...

Nipote...

MAR. Ah! di costoro io son l'amore. —

CORO. Figlia ell' è del reggimento!

MAR. Su... nipote... andiamo via

(Ah più reggere non so)

MAR. Ah! compagni... io vado via...

Di dolor ne morirò.

TON. Il mio core è di Maria

E a lei fido il serberò.

GLIALTRI. (Vada al diavol la marchesa

E con lei chi la portò)

(Suona il tamburo: i soldati formando due linee presentano l'arme a Maria che passa fra loro asciugandosi gli occhi, ciò che vien pur fatto da Sulpizio che comanda ai soldati. Maria sulla montagna saluta tutti, mentre che Tonio situato sul davanti, si toglie il bonnet e gettandolo a terra lo calpesta con disperazione. — Quadro. Cala la tela.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Un salone che mette ad una galleria corrispondente ad un Parco. -
Porte e finestre laterali - Un gravicembalo situato a destra. -
La MARCHESA e SULPIZIO.

MARC. **S**i, mio caro Sulpizio: questa sera
Finalmente segnar dèssi il contratto.

SUL. E la ragazza si marita?...

MARC. **A** un conte;

A un uom ricco di molto
Che la farà felice.

SUL. **Eh!** me lo immagino!

» Ma dica.... mi perdoni...
» Non le disse mai niente alla fanciulla
» Del segreto imeneo che la stringeva
» Al capitan Roberto?

MARC. **» Oh** nulla! nulla!

I miei parenti....

SUL. **» Eh** già!... ella si ricca
» Sposarsi a un capitano.... a un savojardo
» D'una nascita oscura!...

MARC. **» Il** mio decoro, quel della famiglia....

SUL. **» Già!** già! capisco!... ond'è che la ragazza
» Non sa d'esserle figlia! —

ATTO SECONDO

25

MARC. **» Non** lo sa; ma vi prego....

SUL. **» Oh**, madama!... s'immagini... so quanto

» Da tre mesi le deggio. - A lei ferito

» Venni condotto, e generosamente

» M'alloggjo... mi slamò... mi sollevò....

MARC. **» Non** ne parliamo.

SUL. **» Ebben** non ne parliamo.

MARC. **» Che** vi par di Maria?

SUL. **» Cospettonaccio!**

» È un boccone... Cioè... s'è fatta grande:

» Bella, soda, assennata.

MARC. **» E** in un anno s'è alquanto dirozzata. —

» Lasciò quei soldateschi e bassi modi...

SUL. **» Oh!** è ver?

MARC. **» Ne** son contenta!

SUL. **» (Io** niente affatto!)

MARC. **Osservate:** ella viene a questa volta.

SUL. **(Poverina!** ha la faccia assai stravolta.—)

SCENA II.

MARIA e detti.

MAR. **(dopo aver salutato rispettosamente la Marc. stende con**
Addio, caro Sulpizio! gioja la mano a Sul.)

SUL. **Signorina!**

MARC. **Io** vi ho fatto chiamar, cara nipote,

Perchè... siccome questa sera avremo,

Dopo segnato il nuzial contratto,

Un tantino di musica, vorrei

Che cantaste voi pur... quella romanza... (andando

Quella che di Parigi è testè giunta. al gravicembalo)

MAR. **Le** mie vecchie canzoni amo assai più! (piano a Sul.)

SUL. **Ed** io dunque? (sottovoce a Mar.)

MARC. **(sedendo al gravicem.)** Proviamla.

SUL. **S'è** un'arietta francese sarà bella!

MARC. **E** il soggetto? è una cosa veramente

Da entusiasmar - GLI AMORI DI CIPRIGNA!

SUL. Di Ciprigna?... (E chi mai l'ha conosciuta!)

MAR. Or dunque cominciamo.

MAR. (Che noja!) (piano a Sul.)

SUL. (Pazienza!...) Or via sentiamo.

MAR. Sorgeva il giorno del bosco in seno
E l'alma Venere scendea dal ciel:
Scendeva in questo soggiorno ameno
Sull'orme tenere del suo fedel.

SUL. Eh! il nostro canto era più bel! (piano a Mar.)

MAR. E SUL. Rantanplan! Rantanplan! Rantanplà
È il reggimento ch'egual non ha.

MARC. E... ma che sento mai?

MAR. Perdon, perdono.

Confusa un po' mi sono.
E quest'amante, che ottenne il premio
Della prodezza e dell'amor,
Era il più amabile della città...

La cui beltà...

SUL. Oh ben supremo della beltà!...

MAR. e SUL. Eccolo qua...

Ecco l'undecimo che egual non ha.

MARC. Oh! quale orrore... che dite là?

SUL. e MARC. (Oh Dio! che noja! quest'aria flebile

Non val la musica del militar;
E sento proprio ch'egli è impossibile
Ora potermela dimenticare.

MARC. Andiamo avanti!

MAR. Sia pur così;

Ma... non c'è caso... non m'entra qui! —

(piano a Sulpizio battendosi la fronte)

Vedendo Venere tanto vezzosa,
L'eco del monte sul primo albor,
Di filomela l'ansia amorosa
Solea ripetere in suon d'amor.

MARC. Via!... sospiriamo siccome lei!...

MAR. Ah! ah! ah! ah!

MARC. Più dolce ancor.

SUL. (Io preferisco a quei sospiri

D'un buon tamburo il bel fragor.

MAR. (impazientita) Davvero io vi rinuncio!

Almeno al reggimento

Era facile il canto...

MARC. Oimè che sento!

SUL. e MAR. *En avant! En avant!*

Suol l'undecimo gridar

En avant! Rantanplan!

Rantanplan! plan! plan!

MARC. Quale orror! non sembra vero

Che si possa avviluppar

Ad un canto lusinghiero

Un vil canto militar. — (la Marchesa parte
dal fondo indispettita)

S C E N A III.

MARIA, SULPIZIO poi ORTENSIO.

SUL. Mi par che allontanata

Siasi un tantin sdegnata. — Eh! qui conviene

Risolversi, Maria. — Bisogna proprio

Disporsi al matrimonio. —

MAR. Ah Sulpizio! e il mio Tonio?

SUL. Tonio è di qua lontano... e poi... e poi...

Voi gran dama... egli semplice soldato...

Non s'accorda... non va... Dunque giudizio!

Andate apparecchiatevi. (accompagnandola al suo ap-

partamento)

ORT. Sulpizio? C'è?

SUL. Cosa c'è? Nel momento

Che sua eccellenza usciva dal castello,

Con premura un soldato

Di voi, signor Sulpizio, ha domandato.

SUL. Ma chi è?

ORT. Non l'ha detto.

SUL. È grande? (traendolo in disparte

ORT. Grande, e parlandogli piano)

SUL. È bell'uomo?

ORT. Bell'uom!

SUL. Mustacchi?..

ORT. Neri.

SUL. Fronte

ORT. Spaziosa!

SUL. Portamento?

ORT. Altero.

SUL. Cospetton! fosse lui!... (non avvedendosi di Maria che

MAR. Lui?... chi?... gli si è avvicinata)

SUL. Eh niente....

È un semplice soldato...

ORT. (piano a Sul.) Oh! v'ingannate.

Ha uno spallino d'ôr.

SUL. Uno spallino!

MAR. Che ti ha detto?... Cos'è?...

SUL. (con qualche impazienza) Ma niente... niente....

Voi pensate alle nozze... Ortensio, andiamo.

(Se fosse lui che inferno! che tempesta!

Oh poveretto me! ci vorria questa. -) (parte con Ort.)

SCENA IV.

MARIA sola.

Dunque è deciso.... cangerà mia sorte:

Ed alcuno non viene

A togliere il mio cor da tante pene. —

Le ricchezze ed il rango fastoso

Non mi possono il core cangiar. —

Celar deggio il mio duolo affannoso

E quest'alma ad ognora ingannar.

Fra le gemme e i tessuti non trova

Pace alcuna il mio lungo dolor.

Esser bella a che dunque mi giova,

Se ogni pace vien tolta al mio cor?

O voi tutti a cui venni rapita,

Miei compagni, nel duol, nel piacer!..

Io darei tutta intera la vita

Per potervi un istante veder. —

Per questo imen fatal tutto qui prende

Un'immagin di festa...

Maria! Maria! la tua sventura è presta. —

(Ella muove per partire: ad un tratto si arresta udendo di lontano una marcia militare cui porge attentamente l'orecchio.)

Ma di lontan che ascolto?

Non sogno già: — questo guerriero suono...

Non m'inganno son essi... essi pur sono. —

(corre alla finestra: l'apre ed agita il suo fazzoletto)

Oh trasporto! Oh dolce ebbrezza!

Son gli amici del mio cor.

Bei piacer' di giovinezza

Ritornate almen con lor. —

Chi nacque al rimbombo

Del bronzo guerriero,

Disprezza l'impero

D'un vano splendor.

Ah! viva la gloria

Che cinge gli eroi!

Mi reca vittoria

La pace del cor. —

SCENA V.

I Soldati entrano per le finestre e per le porte accorrendo tumultuosamente e circondando Maria.

CORO È lei! nostra figlia! - Qual fausto destin!

L'antica famiglia - Ti vede alla fin.

MAR. Amici abbracciatemi - Qua tutti al mio cor.

Ah! è ver che nessuno - Di gioja non muor.

CORO È lei! nostra figlia ecc.

MAR. Chi nacque al rimbombo ecc.

SCENA VI.

SULPIZIO e detti; poi TONIO.

SUL. Voi qui, miei camerati? amici miei?

CORO O Sulpizio! Sulpizio!

SUL. Eccoli tutti;

E tutti a noi vicino

Pietro... Mattio... Tomaso.... Oh ve'! all' appello

Nessuno manca.

MAR. (cercando collo sguardo) Si davvero, nessuno.

TON. (accorrendo) Niun di quelli che v' amano, Maria.

MAR. Tonio!

SUL. Che gli ha condotti,

Diretti sino qui.

MAR. Tonio mio caro!

Io d' essere credea dimenticata,

Ed invece.... Ma guarda un po', Sulpizio:

Egli è avanzato!.. ha uno spallin!

TON. Sicuro.

Quand' uno ha fatto voto

Di morire sul campo di battaglia

Convien ch' ivi rimanga, o in alto saglia.

SUL. Ma costor sono stanchi, e lor conviene

Far dare un bicchierino... essi beranno

Alla vostra salute.

CORO Volontieri!

MAR. E se mia zia ritorna?

SUL. Ah! è vero! è vero!

Pur... se ricovran tutti in fondo al parco...

CORO Ehi! di fuori? - qualcun! - Ehi! della casa?

SCENA VII.

ORTENSIO e detti.

ORT. Misericordia!.. un reggimento intero!

MAR. Vedi in costoro, Ortensio,

I miei compagni antichi: a lor darai

Il più vecchio dei vini.

ORT. Ma!

SUL. Cospetto!

Non si replica agli ordini.

ORT. Vi dico,

Ch' io non obbedirò... tranne nel caso,

Che a forza m' obblighassero.

SUL. Compagni!..

Adopratevi... a voi.

ORT. Cospetto è un tradimento...

Un attentato, un vile rapimento!

CORO Meno ciarle... non gridar....

Del miglior ci devi dar. (i soldati prendono fra le braccia Ortensio e lo portano via tumultuosamente)

SCENA VIII.

SULPIZIO, MARIA e TONIO.

a 3

Stretti insiem tutti tre

Qual favor! - qual piacer!

Non può il cor tal mercè,

Tanto ben sostener.

Dolce memoria!

SUL. Bel tempo andato!

TON. Da noi lontano....

MAR. Si è trasportato.

SUL. Ma tornerà....

TON. Lo spero invano.

SUL. Il tempo andato tornò per me (a Sulpizio)

A lui vicino, vicino a te.

TON. Tu parlerai per me.

MAR. Per lui tu dei parlar.

TON. Premiar la nostra fé.

MAR. Lo devi e non fiatar.

SUL. Ma voi... voi non sapete....

Lasciatemi parlar.

MAR. e La tua promessa è urgente!
 TON. Se il ciel fu a noi clemente,
 Tu pur ne dei giovar.
 SUL. Andiamo... e un espediente
 Vedrò di ritrovar.
 a 3
 Stretti insiem tutti tre
 Qual favor! qual piacer!
 Non può il cor tal mercè
 Tanto ben sostener. (partono insieme)

SCENA IX.

La MARCHESA ed ORTENSIO; poi la CONTESSA ed il NOTAJO preceduti dagli invitati e dai domestici della MARCHESA.

MARC. Ma voi non dovevate...
 ORT. Ella ha ragione;
 Ma è stata un' invasione! -
 MARC. E Maria?
 ORT. Sì... Maria!.. essa ha trovato
 L' antico innamorato. -
 MARC. Oh! andate presto!
 Dite a Sulpizio che assentir la faccia
 A questo imen: egli soltanto, in tale
 Terribile momento,
 Esser mi può di sommo giovamento. - (Ortensio
 parte. — Odesi un festivo suono di dentro: e vedesi
 entrar dal fondo la Contessa ed il Notajo introdotti
 dai domestici della Marchesa, e seguiti dagli Invitati. —)
 Oh Dio! - Suonan di fuori! - Eccoli tutti! -
 Avanti... favorite,
 Amabile Contessa!
 E voi, signor Notajo, accomodatevi. -
 CON. Vostra nipote?
 MARC. È presso ad abbigliarsi.
 CON. Il Contin mio congiunto,
 Occupato alla Corte,
 Non può venir... egli ha però segnato!

SCENA X.

SULPIZIO e detti.

SUL. Ah, signora! - Ho pregato, ho perorato, (piano
 Minacciato, gridato... e inutilmente. alla Mar.)
 Non c'è che l'espediente
 Di dirle tutto.
 MARC. E voi credete?
 SUL. Oh! allora...
 Mi creda pur, signora,
 Che a favor di sua madre
 Nulla ricuserà.
 MARC. Purchè lo scopo
 Il mio desir ottenga,
 Ad ogni prezzo, ad ogni costo venga. (Sul. sorte)
 NOT. Rimettere mi ha fatto il signor Conte
 La sua procura, per la qual consente
 Di sposarsi a Maria... Mar'a...
 MARC. (con orgogliosa dignità) Di Lauffen!
 NOT. Gli articoli già intesi, stipulati,
 E dal Conte firmati,
 Mancan sol della firma della sposa...
 MARC. Che viene appunto.
 INVITATI O quanto è mai vezzosa! -

SCENA XI.

MARIA, SULPIZIO e detti.

MARC. Eccola.
 MAR. Madre mia!... (con trasporto ed abbraccian).
 MARC. (interrompendola) Figlia... mia figlia! -
 SUL. Giudizio!... ognun fissato
 Ha su di lei lo sguardo.
 CON. Un termine, marchesa,

Alfine avrà la festa.

MAR. Sì; non c'è dubbio ... ora a segnar son presta. -
(odesi un improvviso rumore)

SCENA XII.

Detti; poi TONIO e Soldati.

TUTTI Giusto ciel! qual fracasso! quai gridal!

TON. (entrando) Mi seguite! - (ai soldati)

INV. Onde vengon costor?

SOL. Per giovar a nostra figlia
Siamo tutti accorsi qua.
Nell'antica sua famiglia
Un appoggio troverà.

Tergi o figlia... tergi il pianto,
Or che siamo a te d'accanto,
Via... coraggio... ilarità:
Per giovarci noi siam qua.

TON. La vogliono salvata,
Perchè sacrificata:
Ed ogni nostro bene
Con essa a noi rapir!
Condurla ad un imene
Che la farà morir!

SOL. Mai - no - mai!

CON. E INV. Deh! vi spiegate.

SOL. Vivandiera al reggimento
Ei la vide e l'adorò.

CON. E INV. Vivandiera!.. Oh Dio che sento!

SUL. (Dar addietro or non si può.)

MAR. Quando il destin, in mezzo a strage ria
Nel lor seno fanciulla mi gettò,
Essi han raccolto la miseria mia,
E i primi passi miei ciascun guidò. -
Potrebbe mai dimenticarli il cor,
Se non esiste che per loro amor?

CON. e Infatti ell'è gentile;

INV. Nè può tenersi a vile,

Se il vero ella confessa,

Se aperto mostra il cor.

MAR. Tutto v'è noto... ho da segnar adesso?

TON. Ella v'assente... (guardando la Mar. che prende la penna)

MAR. Io ne morirò.

MAR. Maria!

Tanto dolor... e per me sola... oh arresta!

GLI ALTRI Gran Dio! che mai vuol dir!

MAR. E troppo! è troppo!

Il suo bel cor sacrificar non voglio.

Ah! ceda alfin l'orgoglio. —

Quel che scelse il suo cor compagno onesto

Assento ad essa.

GLI ALTRI E quale?

MAR. (ponendo Ton. nelle braccia di Mar.) Eccolo è questo.

SUL. Va ben!

MAR. Tonio!

TON. Maria!

SUL. Ma brava in fede mia!

Se non fossi prudente,

Proprio l'abbraccierei militarmente.

CON. " Quale affronto! che insolenza!

" Quale scandalo!.. e che imen! (parte cogli Invi.)

TON. Su questo sen riposati,

Sgombra ogni pena o cara:

Vieni d'amor al tempio,

Dove infiorata è l'ara;

Ivi soltanto io deggio

Che m'ami udir da te:

Udir siccome palpiti

L'anima tua per me.

GLI ALTRI Il ciel ti serba il premio

In lei d'amor, di fe.

FINE.

Geographical

Journal of the
Society of the Friends
of the African Race
in America
Vol. 1
No. 1
1817

Published by
the Friends of the
African Race
in America
No. 25
Nassau Street
New York

Printed by
G. & J. Matthews
No. 25
Nassau Street
New York